



**PROVINCIA DI SONDRIO**  
**SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA**  
**SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE**

**RIUNIONE PER LA REVISIONE DEGLI ISTITUTI TERRITORIALI DEL PIANO  
FAUNISTICO VENATORIO. C.A. SONDRIO**

*Sondrio, 24.05.2018.*

Presenti Ceribelli Ernesto, Ferloni Maria, Naritelli Ivo, Cristini Gianluca.

Cristini conferma che il nuovo piano faunistico venatorio è in corso di redazione e che conterrà solo le zone previste dalla normativa (ZRC, OP, Zone addestramento cani), mentre le altre zone (Zone speciali, maggior tutela, zone beccaccia, etc..) saranno in un documento a sé stante.

Si riassumono di seguito i principali punti discussi durante la riunione, partendo dalla richiesta inviata dal CA di Sondrio in data 15/07/2016 e confermata a grandi linee dal Presidente Ceribelli.

**ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA E OASI DI PROTEZIONE**

**1) ZRC Colina**

Si valuta congiuntamente la richiesta di modifica da parte del C.A. di Sondrio relativa ai confini della ZRC 1 Alpe Colina, al fine di migliorare il confine e andare incontro alla richiesta di alcuni cacciatori. In sintesi il confine viene modificato prendendo il sentiero che arriva all'Alpe Mangiungasca (quindi in senso riduttivo della superficie, poiché si alza la quota nella porzione a sud) e poi evitando di seguire la strada per Colina ma tagliando i tornanti.

Nuovi confini: (in giallo testo nuovo, in verde testo eliminato)

**Oasi di Protezione Alpe Colina - Comuni di Berbenno, Postalesio e Castione Andevenno**

Confini: dalla Bocchetta Valdona (2181 m) in linea per l'Alpe Gorlo (1828 m), poi il canalone che scende sino ad incrociare il sentiero per Mangiungasco (1500 m circa), indi si segue detto sentiero fino ad appena prima di Mangiungasco, mantenendosi sulla stessa quota; da qui il canale che risale a intercettare la strada per Colina, a quota 1790 m. Si prosegue su tale strada in discesa oltre Galibio, sino al primo tornante, a quota 1600 m circa; da qui si scende lungo la linea ideale che collega ad ovest tutti i tornanti, al torrente Valle delle Acque indi la sponda orografica destra di tale torrente che si mantiene fino al sentiero Calchera, indi tale sentiero fino al Torrente Bocca poi risalendo sul versante opposto fino all'Alpe Mangiungasco (1500 m); da qui il sentiero che si porta sulla mulattiera per l'Alpe Colina e il suo tracciato in discesa sino a quota 1352 m, dove si imbecca il canale che, attraverso Pà Montesanto, discende sino al torrente Caldenno a quota 748 m. Da qui si risale sul costone opposto sino a quota 1212 m, al limite Est di Prati Gaggio, poi si prende il sentiero che da Prati Gaggio giunge al torrente Caldenno a quota 1302 m; il corso del torrente poco oltre l'Alpe Caldenno (1811 m), poi il canalone che porta in cima al Monte Caldenno (2668 m) e per creste al Monte Arcoglio (2454 m), all'anticima del Monte Canale (2498 m), sino alla bocchetta Valdona.

Inoltre il Presidente Ceribelli chiede che la zona diventi Oasi di Protezione e non più ZRC.

**2) ZRC Val Cervia**

Si discute della possibilità di spostare il confine dal Torrente (come attuale) alla strada.

Questa modifica è stata chiesta anche dal Comune di Cedrasco nel 2015.

Ferloni afferma che il confine più naturale è quello del torrente, ma la questione è prettamente legata alla gestione dei cacciatori, e una modifica del genere non cambia in modo sostanziale la funzionalità della zona. Pertanto la Provincia è disponibile a effettuare variazioni, se richiesto dal Comitato per una migliore gestione venatoria.

### 3) ZRC Castellaccio

Ceribelli chiede l'apertura della zona. Naritelli e Ferloni segnalano che la zona è ottimale per il bramito dei cervi e quindi va valutato questo aspetto. Ceribelli accenna anche alla possibilità di chiusura della zona Lavigiola, ma in merito a questo aspetto sono necessarie ulteriori valutazioni da parte del Comprensorio alpino.

Inoltre si segnala che se la zona verrà aperta dovrà essere eventualmente rivalutato il confine della zona di minor tutela.

### 4) Le altre ZRC e OP vengono confermate tutte, senza alcuna variazione.

## ZONE ADDESTRAMENTO CANI

**1) ZAC Baghetto:** la richiesta del Presidente riguarda due punti:

a- aggiunta del divieto di caccia alla lepre: per la Provincia non ci sono problemi, si dovrà solo valutare se inserire il divieto nel piano faunistico oppure nel documento che riguarderà le zone speciali.

b- richiesta di addestramento per tutto il periodo consentito per l'addestramento dei cani, senza l'attuale restrizione (15 marzo-15 aprile e 1° luglio-1° agosto).

Ferloni e Naritelli segnalano che la zona è vocata agli ungulati, anche perché arriva fino a 600 m di quota e sono presenti cervi e caprioli, pertanto un addestramento per tutto il periodo comporterebbe un eccessivo disturbo da parte dei segugi; pertanto Ceribelli chiede che il periodo sia ampliato almeno nella fascia delimitata a sud dalla strada che va da Raina a S. Giovanni. Sussiste qualche perplessità in merito alla possibilità effettiva del rispetto del confine, e ci si riserva di rifletterci ulteriormente.

**2) ZAC Carnale.** La richiesta già nel 2015 era di ridefinire la ZAC Carnale, sottraendo una parte boscata limitata, seguendo il limite dei prati fino a S. Giovanni e poi la strada che scende a Cà Bongiasca. Si condivide in linea di massima la modifica proposta, di cui si riportano di seguito i confini.

**CARNALE - Comune di Montagna; periodo consentito 15/03-15/04 e 1/07-31/08**

Confini: si prende la strada comunale per San Giovanni, dal tornante ad ovest della contrada Cà Bongiasca, si segue la strada fino ai prati di S. Giovanni quindi il limite inferiore dei prati fino ad incrociare la strada per Carnale sotto Cà Pozzolo

seguito quindi il sentiero che leggermente in salita porta alla casa dei guardiani della condotta forzata della centrale ENEL di Sondrio; dalla casa dei guardiani si percorre il sentiero che porta ai limiti dei prati sotto Cà Pozzolo e da qui, in direzione ovest, il sentiero, quasi pianeggiante, fino al ripetitore SIP (tabellone) posto a sud di Carnale. Dal tabellone si segue il bordo del bosco fino a raggiungere la pietraia denominata "Ganda del Gardè", da qui si prende il sentiero fino alla località Piana della Figgiola e proseguendo verso est si giunge alla scarpata del "Cumpens" scendendo fino all'omonimo sentiero sopra San Giovanni; proseguendo fino alla valle del "Curun"; si scende tale valle fino al tornante di partenza, ad ovest della strada di Cà Bongiasca.

Inoltre Ceribelli chiede che per i cani da FERMA sia consentito l'addestramento per tutto il periodo.

### 3) ZAC Gaggi

Si valuta una modifica dei confini della zona Gaggi, con ampliamento in località Paganoni.

**GAGGI – Comuni di Albosaggia e Faedo; periodo consentito 15/03-15/04 e 1/07-31/08**

Confini: da imbocco della strada per Paganoni si scende in linea retta dal torrente Marzigogna che si segue fino ad incrociare il sentiero che da Ca di Conrio va a Gandola, quindi al tornante per la strada per Gandola che si segue fino a tale località, indi tenendo la linea dell'alta tensione fino al tornante della strada per Gianbonesca a quota 651,8 m si percorre la strada per Gaggi e qui si tiene il limite dei prati per poi riprendere la strada superiore per Cà dei Giugni e poi per Cà Romeri. Da qui sempre via strada verso Baite Bonetti e poi il limite dei prati di case Paganoni. Si scende poi attraverso il sentiero fino a località Gandola e tenendo la linea dell'alta tensione si torna al tornante di partenza.

### 4) Per le altre zone addestramento non ci sono particolari modifiche richieste.

## **ZONE SPECIALI**

-zona divieto segugi in comune di Chiuro e Tresivio: in sospeso perché la proposta non è chiara su tutto il confine, serve maggior dettaglio e valutazione più precisa, in particolare al confine con il CA di Tirano;

-eliminata zona di divieto caccia alla tipica alpina di Musella: Ferloni osserva che la tutela alla tipica alpina, anche parziale, è importante per la situazione non favorevole di queste specie; peraltro se il comitato richiede di aprire l'area la proposta verrà accolta.

### **Zona Divieto Caccia alla Tipica Alpina Musella – Comune di Lanzada**

~~Confini: dal parcheggio della diga di Campo Moro il torrente che scende verso Dosso dei Vetti per poi risalire dal torrente verso Alpe Campascio, indi il crinale per Monte delle Forbici e Cime di Musella, poi per creste fino a incrociare il torrente che scende dall'Alpe Fellaria fino alla diga di Campo Gera. Da qui il limite delle dighe fino al parcheggio.~~

-introdotta modifica in allargamento della zona divieto segugi, località Foppa-Dosso di sopra (Fusine), come da cartografia allegata

### **Zona Divieto Segugi Alpi Orobie – Comuni di Castello dell'Acqua – Ponte in Valtellina – Piateda – Faedo – Albosaggia – Caiolo – Cedrasco – Fusine - Colorina**

Confini: dal confine con il CA di Tirano in Valle Malgina, partendo dalla Vallaccia, si prende il sentiero del Boc della Scala sino a Piazzola, quindi il sentiero per Portola-Armisa, poi la decauville fino ai Briotti, quindi si risale la valle del Tripolo fino a circa 1200 m indi il limite dei prati fino a Le Bratte, da qui, sempre seguendo il limite dei prati fino a Le Piane e il sentiero per Paiosa, indi la strada carrozzabile per Pigolze poi il sentiero, mantenendosi ad una quota di circa 1350 m fino al Serio; si scende lungo il corso dello stesso prendendo poi la strada vecchia Serio-Cabrera-Dosso del Sole fino all'incrocio della strada carrozzabile, da qui si segue il limite dei prati sino all'incrocio con la decauville di Gaggio che si segue fino all'incrocio con il Torrente Remolino. Si scende detto torrente fino al torrente Venina, quindi si risale per il canalone che rimonta a San Bernardo (1502 m) si segue il limite superiore dei prati di Mais (1105 m) fino a quelli di San Giacomo-Mantegone (1049 m) (al confine con la zona a Parco Naturale delle Orobie "Meriggio") e quindi la strada carrozzabile fino alla Valle Marzicogna risalendo sino al limite dei prati di Campelli di sopra (1458 m), Campelli di sotto, mantenendo il limite dei prati fino alla Corte, da qui il sentiero fino ai Bugli, quindi si scende lungo la massima pendenza al torrente Torchione quindi si risale raggiungendo Piazza, Bracera, mantenendo il limite della zona di Parco naturale fino a Bedolessi, si raggiunge la strada forestale e la si percorre sino al primo tornante; da lì mantenendosi a una quota di circa 1600 m si raggiunge la Valle della Casera. Da qui si scende fino alla mulattiera di Valle Livrio, la si segue fino alla località Cantone, quindi la strada carrozzabile fino a S. Antonio. Scendendo in linea retta verso il torrente Livrio si risale verso Salino, indi si prende la mulattiera fino alla Val Canale. Sempre col medesimo sentiero si arriva alla baita del Dosso e seguendolo si attraversa la Val Merdarola e si arriva alla baita Mataruc. Proseguendo alla stessa altezza si arriva al maggengo Le Baite salendo fino sotto il Campeggio (Comune di Cedrasco), di qui al maggengo Bugli (900 m) seguendo il canalone si arriva al torrente Cervio.

Si scende lungo il torrente Cervio fino al canalone che si sale ad incontrare la strada per Cà Manari, da qui si risale verso Foppa, indi il sentiero per Dosso di Sopra, da cui si scende a Dosso di Sotto (975 m) lungo il margine dei prati

~~Dal torrente Cervio la linea ideale che sale a Borghetti (829 m), poi la strada carrozzabile sino al tornante sito in località "Piana dei Boschi" e verso Dosso di sotto (975 m);~~

da lì si segue la mulattiera sino a quota 800 m circa, dove, in linea retta, si attraversa la Val Madre in direzione di Sovalzo (859 m), indi si risale prendendo il sentiero per Foppa dell'Orso (1014 m), quindi seguendo il confine della zona a Parco Naturale delle Orobie "Gallonaccio", per Cornello Alto (927 m), indi attraverso il torrente Presio ai prati sopra Corna in Monte (910 m), poi, al limite dei prati, il sentiero di Azzolo (1116 m), le Bruciate (1104 m) fino al confine con il Comprensorio Alpino di Morbegno.

## **COMPARTO MINOR TUTELA:**

Sono state discusse con Ceribelli le seguenti modifiche:

### **VERSANTE RETICO**

-ampliamento zona Lanzada, prati fino Tornadri, si ritiene condivisibile, come da descrizione sotto riportata;

-ampliamento zona Capararo-Arquino, seguendo strada sopra torrente e poi collegandosi alla strada, come da descrizione.

- **zona San Giovanni comune di Montagna**: l'ampliamento crea una fascia lunga e stretta che si allunga in altitudine ma non è molto omogenea. Da confermare poi inseribile.

Confini: dal confine con il C.A. di Morbegno, il sentiero della Val della Schena fino al Sassello, quindi la strada carrozzabile fino all'incrocio della strada tagliafuoco; da questa fino a Sogno, indi si attraversa la Val Finale e si prende la strada fino alla località Stalli (688 m) e, proseguendo verso est, si passa a valle della Riserva naturale "Piramidi di Postalesio", tenendone il confine sud fino al tornante in quota 723 m. Da lì la strada asfaltata in discesa ed il sentiero per Vendolo; attraversato il Torrente Vendolo si tiene il limite superiore dei vigneti fino a incrociare la strada sterrata per Bonetti. Da Bonetti si sale in linea retta a Mangialdo, quindi si prende la strada carrozzabile che scende fino a Triangia. Da Triangia si prosegue lungo la strada provinciale fino alla contrada Moroni; da lì si tiene il limite dei vigneti fino ai Ronchi e quindi alla S.P. n°15 della Valmalenco, che si segue fino a Torre di S. Maria, quindi la strada provinciale per Chiesa Valmalenco; da Chiesa la comunale per Primolo (1374 m) poi la mulattiera per S. Giuseppe fino sopra le cave di ardesia. Da qui si scende al ponte sul Mallero (Ponte del Güel, 1141 m) e, passando in sponda sinistra, si segue il sentiero per Curlo - Pedrotti (1044 m), indi il limite dei prati, mantenendosi intorno a quota 1100, indi la valle che scende alla centrale di Lanzada.

**Da qui si risale il corso del torrente sino al ponte sopra Tornadri e si segue il piede della montagna in sponda sinistra (bordo dei prati ) sino alla condotta forzata Enel.**

Dalla condotta forzata della centrale di Lanzada fino alla località Cornasci (1281 m) e mantenendo circa la stessa quota fino a località Negrini (1269 m), indi seguendo il sentiero che porta a Pianaccio, S. Antonio (1337 m), Prabello (1311 m), quindi seguendo il crinale dei costoni di località Castello, si scende fino al tornante di Albertazzi, da cui si prende il sentiero a mezza costa e il piede delle rocce sino alla località Cristini.

Da qui in linea retta sino alla strada provinciale che si segue fino a Spriana per poi scendere fino al ponte sul torrente Mallero. **Il corso del torrente sino alla frana di Spriana quindi la strada sterrata sopra il torrente fino oltre Capararo, all'incrocio con il Torrente Antognasco; si risale lo stesso fino alla linea dell'Alta Tensione, indi si mantiene tale linea di AT fino alla strada che passa a 700 m, sino al vecchio ponte di Arquino per poi seguire la strada provinciale per Ponchiera. In cima a contrada Pozzoni si sale a prendere la strada che passa** in prossimità del traliccio Enel, si prosegue su questa attraversando la condotta forzata e seguendo il limite dei vigneti fino in località Pains. Da qui la strada per S. Giovanni fino al tornante da cui si attraversa in linea retta il torrente Davaglione per arrivare sul tornante della strada per S. Maria che si segue scendendo fino al bivio poi verso Surana. Da qui lungo la mulattiera fino a prima di località Scens seguendo il limite dei coltivi si scende al torrente Rogna. Da qui si segue la ronga del prato fino a Case del Prato, poi la mulattiera fino a località Torchio, indi la strada per Piedo fino alla vecchia latteria di S. Abbondio poi la mulattiera fino alla fontana di S. Antonio. Da qui la strada vicinale per la Val di Rhon, quindi il limite dei prati entrando nella valle fino alle baite di Rhon, (presa dell'acqua), si esce dalla Val di Rhon seguendo il limite dei prati fino alla strada per Val Fontana. Detta strada fino alla vicinale prima del centro CRAS che si segue fino a località Piane poi in linea retta fino a località Maffina, da qui si sale sulla mulattiera, per poi tagliare, prima della torre di Castionetto la strada del Dalico fino ad incrociare la strada tagliafuoco e lungo questa sino al confine del CA di Tirano.

## VERSANTE OROBICO

-valutato con Naritelli e Ceribelli ampliamento in zona sopra Caiolo, come da descrizione sotto modificata e da cartina allegata.

Confini: il confine con il CA di Tirano in Valle Malgina, dal torrente in linea retta al tornante in quota 528 m, sopra l'abitato "Le Pile", indi seguendo la strada per Castello dell'Acqua fino al cimitero e da lì scendendo fino al ponte sull'Adda in località Baghetto. Da qui si prende la strada sterrata per Bruga, indi si tiene la linea elettrica passando sopra Sazzo, Valbona sino a incrociare la strada comunale per Piateda Alta in località Previsdomini. Si segue detta strada sino a Mon, poi in linea retta si attraversa la Val Venina, fino a località Martini e S. Carlo. Da qui si prende la strada sterrata che, mantenendosi in quota 580 m, arriva al Torrente Orsenigo, da qui la nuova strada carrabile fino a Cassina, Parchistan arrivando al sentiero sino a Contrio, indi la strada sino alla località Centro. Si prende la strada per S. Salvatore fino a Cà di Moi e le Foppe; si scende fino al tornante sopra i Mosconi, **si scende alla valle, indi si sale il crinale lungo il sentiero fino a Cà Vettovalli, indi la strada fino a Mostachetti, da qui si segue il sentiero per Bariletti, Scarpattetti, fino**

a Pranzera, indi la strada per i Dossi, da qui il crinale fino ad incrociare il sentiero che da San Bernardo porta alle Baite, quindi al Ravione e lo stesso fino a Prati Baroncelli  
~~indi la valle circa alla stessa quota sino a Gagia, Rosa, Costera, e San Bernardo. Si prende la valle sino ai~~ prati Baroncelli e sempre alla quota di 500 m si prosegue fino al Castello di Fusine (567 m). Da qui la strada sterrata fino alla strada per ValMadre, che si risale fino al primo tornante sopra la chiesa (Madonnina di Fusine); si prosegue poi circa in linea retta fino a Pendulo, quindi la strada fino a Madonnina di Colorina e poi il limite superiore dei prati fino all'inizio della mulattiera per Le Prese-Rodolo, indi la strada asfaltata che passa sotto Rodolo, fino al confine con il C.A. di Morbegno.

Infine per le zone beccacce si rimanda la valutazione.